

## SACRA SCRITTURA

---

MARINELLA PERRONI, *Le donne di Galilea. Presenze femminili nella prima comunità cristiana*, EDB Bologna, 2015, 96 pp.

Si tratta di un piccolo volumetto, che riprende un testo originariamente pubblicato in Adrian Valerio (a cura di), *Donne e Bibbia. Storia ed esegesi*, EDB, Bologna 2006, 197-240. La sua riproposizione in volume a parte permette però una riconsiderazione più accurata di un contributo significativo. L'Autrice si propone di indagare sulle presenze femminili nella prima comunità a partire da quanto emerge, nelle narrazioni evangeliche, sulle donne al seguito di Gesù. In Marco le donne non solo «seguono» Gesù ma anche lo «servono» e non si può ritenere che vi sia una «restrizione della diaconia delle donne unicamente ai cosiddetti "servizi di cura"» (p. 20). Per Luca invece la partecipazione delle donne all'evangelizzazione doveva costituire un problema e pertanto essa è stata ridotta. Si vedano al riguardo le modifiche effettuate da Luca, circa la presenza delle donne, nella passione e nella risurrezione. Sono presentate, più che come discepole, come accompagnatrici. Anche in 8,1-13 Luca offre un modello ecclesologico che non prevede «parità di ruoli missionari» (p. 27). Quanto a Giovanni è evidente il ruolo profetico delle donne che vi è sostenuto. Dall'insieme dei vangeli risulta comunque che le donne hanno partecipato alla elaborazione kerygmatica della fede nella risurrezione e ciò è avvenuto in un contesto conflittuale fra primato di Pietro e primato della Maddalena. Ma quel che più colpisce è che «la tradizione del primato di Maria Maddalena doveva avere una forza notevole se, nonostante entrasse in competizione con quella petrina, è sopravvissuta tanto nella tradizione mattea e marciana quanto

in quella giovannea» (p. 40). Sembra per altro che tale partecipazione delle donne sia da ricondurre ai legami fra le donne e l'esperienza della morte (pp. 43-53). Un ultimo capitolo riguarda le due sorelle di Betania. Se inizialmente il detto di Gesù a Marta sull'«unico necessario» intendeva dirimere compiti nella istruzione missionaria, nella redazione lucana sembra inteso a ridurre le donne al solo ascolto.

Nella conclusione M. Perroni auspica, «per la vitalità e forse addirittura la sopravvivenza delle Chiese», di «restituire pienamente alle donne i testi biblici e ai testi biblici le donne» (p. 84).

Condividendo sostanzialmente l'auspicio finale del volumetto, mi permetto qualche osservazione. Innanzitutto vorrei sottolineare il valore della tradizione riguardante la Maddalena, sopravvissuta anche in una situazione conflittuale. Perroni scrive: «Le discepole vivono un'esperienza mistica che supera il livello individuale, perché l'epifania divina e l'annuncio della risurrezione si risolvono in un preciso mandato kerygmatico nei confronti degli altri discepoli» (p. 46). Ma in questa «esperienza» il sepolcro vuoto che parte ha? È possibile ridurlo, come si fa da molti autori, ad una «legenda» a scopo catechetico? L'Autrice del libro non lo fa, ma a me non sembra proprio possibile, data la tenuta della relativa tradizione in un contesto conflittuale. Ciò che difficilmente poteva accadere se si fosse trattato solo di una «invenzione teologica», sia pur geniale.

Quanto al verbo *diakonein*, vorrei rilevare che Marco crea una inclusione fra il servizio della suocera di Pietro e le donne che lo avevano servito e sono poste sotto la croce, come la vera figura del discepolo. Ciò farebbe pensare principalmente ai «servizi di cura», comportamento modello di ogni discepolanza.

Infine, se è vero che Luca ha introdotto delle modifiche nella presentazione del

discepolato femminile, ciò non toglie che anche per lui le donne hanno un ruolo di annunziatrici, profetico: si pensi alla visitazione, alla profetessa Anna, alla emorroissa risanata. Resta per altro vero che le donne in Luca hanno in genere un ruolo diverso dagli uomini, ma non puramente passivo; esse anzi spesso antecedono, mostrano la strada giusta all'uomo. In ogni caso la loro partecipazione alla evangelizzazione è fondamentale (cf al riguardo il mio volume *Pietro e Maddalena. Il Vangelo corre a due voci*, Ancora, Milano 2010, pp. 21-29).

DAMIANO MARZOTTO